VIVI

ORGANO DEGLI INTELLETTUALI DI SINISTRA — EDIZIONE UNIVERSITARIA

A.2°-N°7. I-I-1945

Universitari !

Salvo, di voi, quei superlfui dorati pei quali una laurea ubbidisce semplicemente a una moda di "bon-ton", voi sarete domani, chi medici, chi ingegneri, chi uomini di cattedra e chi uomini di scienza: sarete, in una parola, dei lavoratori, se lavorare vuole ancor dire lavorar faticando. Sarete, nelle vostre opere e nella vostra attività, nella misura che le vostre opere e la vostra attività saranno utili, socialmente utili, l'aristocrazia più alta del lavoro, perché competerà a voi, nella società di domani, qualunque essa potrà essere, di "gestire" quel patrimonio di cultura, di sapere, di esperienza, di acquisizioni, di scienza, cumulatosi attraverso i secoli dall'incessante operare dell'uomo sociale: patrimonio di cui sarete gli eredi e i continuatori, portandovi l'incremento dell'opera vostra.

Starà dunque a voi di rendere quel patrimonio vivo ed operante, di farne strumento e capace scienza a elevazione dell'uomo, a liberazione, finalmente, dell'uomo; oppure, come i vostri padri, di usarlo contro l'uomo, prolungando l'avvilimento di questa decadenza, di questo nostro barbaro evo incongruamente scientifico.

Da oggi possiamo, nel campo teoretico della ricerca logico-sperimentale, veramente affermare che l'umanità, nel corso del suo evolvere, è penetrata in una fase realmente nuova, per cui possiamo considerare la sua storia come divisa in due libri, uno da poco conclusosi, l'altro da non molto iniziatosi, gli é perché, se fino a ieri nel lungo corteo di sciagure e nell'oceano delle sue miserie l'umanità ignorava le vere cause del suo stato, e l'insopprimibilità di quelle cause in quel suo stato, oggi invece, attraverso il pensiero scientifico, essa é pervenuta a un grado superiore di coscienza, é pervenuta alla coscienza positiva e obiettiva del perché di quel suo stato, del perché delle cause del suo stato, e del come puo' essa fare per superarlo. E' cosi giunta alle pagine del suo secondo libro, di cui stiamo vivendo i capitoli, e al suo terzo libro arriverà quando la questo suo stato di coscienza passerà all'attuamento di quella soluzione, di quella liberazione o superamento, oggi latente in termini di critica e di scienza.

Senonché questa coscienza, che nella sua formulazione politica trova oggi sostegno nelle aspirazioni di tutti i popoli, questa coscienza che non é solo positiva e scientifica, ma storica: coscienza dei bisogni e delle possibilità del nostro tempo in una società marcita nello spirito e in corso di dissoluzione (questa guerra passerà nella storia come il più sordido e bestiale di tutti i conflitti imperialisti dell'era borghese-capitalista), si urta contro una coalizione feroce d'interessi, di bassi e sordi interessi, che si traducono in forze: forze di conservazione, di reazione, d'inerzia, di oscurantismo, che vanno dall'egemonia borghese-capitalista all'invadenza clericale, dalle oligarchie finanziarie alle combutte politiche, giù fino a quell'insipienza intellettuale che delle une e delle altre é un riflesso.

Voi ne sapete qualcosa, universitari: voi che la dittatura ha sottoposto a un insegnamento di stato emasculato ed emasculatore di tutto cio' che fa vivo e grande e novatore il pensiero moderno, che é pensiero profondamente rivoluzionario tanto nella sua scepsi quanto nella sua gnosi, e che da due secoli, dalla filosofia alla scienza, si leva contro le vecchie metafisiche, le statue astrazioni della speculazione idealista, spiritualista, animista: contro

cioé quel "mondo" dell'onirismo e dell'onanismo intellettuale e sentimentale di cui, se andate al fondo, ossia se dall'istanza speculativa e teoretica scendete nel campo dell'attività pratica, facilmente scoprite che non ha altra funzione ideologica che di tutelare, conservare e difendere la società quale é, né suoi rapporti, nelle sue gerarchie, né suoi risultati .

Da questo punto di considerazione , se é vero che numerevoli sono le ragioni per cui il fascismo s'é reso odioso, una ve n'é che lo ricorderà in perpetuo come ludibrio di un'epoca, ed é quella, sul piano del pensiero, della cultura, dell'intelligenza , di avere , in assidua simbiosi con la retrività clericale, svuotato la coscienza degli italiani, riportandoli indietro di due secoli, riportandoli di fatto all' "imprimatur" in un clima morale non molto diverso di quando la chiesa poneva sul rogo Bruno, perseguitava Galilei e torturava Campanella, pur se non si rivelarono in questi grigi vent'anni nessun Bruno e nessun Galilei, perché veramente, quanto a spirito, quanto a uomini nuovi e a idee forti, l'Italia si trovo' ridotta a una landa infestata da ciarlatani e da turlupinatori, da nullità laiche e da preti intriganti, senza nessuna voce che fosse moto di pensiero o grido della coscienza, tanto e siffattamente che non pochi giovani, fra coloro che sognano rinnovamenti e superamenti, sono ancor oggi -per le storture spirituali e ideologiche ricevute- a ribiascicare Tommaso d'Aquino, Agostino, Manzoni, Gioberti, Rosmini, Gentile, Croce, mostrando come per essi il pensiero scientifico, la ricerca sperimentale, il rigore critico e due secoli di realismo storico non esistono, né accennano ad affiorare: che é grave sintomo, poiché ciò dimostra come la coazione mentale operata dal fascismo continua nelle sue ernie e nei suoi effetti .

Spetta a voi, universitari, di rompere questa forza d'inerzia, a voi di insorgere lacerando questo logoro tessuto di pseudo intellettualismo illusoriamente fosforescente, questa "rethorica mentis" sotto la quale s'asconde l'opaca tenebra del medioevo .

Nel nostro "APPELLO ai VIVI", lanciato nel primo numero del nostro giornale, dicevamo: "Se sappiamo elevare il nostro giudizio al di sopra delle passioni e della cieca politica e pertriamo a sondare le cause e discriminare gli addentellati e risalire il corso di quel lungo grigio processo nel cui alveo s'é svolta la storia nazionale, scopriamo che quest'ultimi vent'anni si rivelano come un fenomeno di elefantiasi, come un'elaterazione delle tabi, delle ulcere e delle corruttele che da quattro secoli, dalla Controriforma in poi , hanno svuotato l'anima e viziato lo spirito di questo popolo che non ha conosciuto libertà, che non é stato purgato mai da nessuna rivoluzione, che non riuscì mai a scrollarsi di dosso gl'ingombri al suo rinnovamento, prono dietro una successione di reazioni, dalla clericale che non allentò mai le sue maglie, alle straniere e dei locali governi, insino e dopo il Risorgimento sfruttato e dominato dalle fazioni conservatrici e retrive" .

Universitari !

Oggi, per salvarsi, l'Italia non ha che una via sola, la rivoluzione: una rivoluzione che non solo la liberi dal fascismo come partito, ma dal fascismo come mentalità, e da tutte le forze ed egemonie che il fascismo incarnò per vent'anni .

E' l'unico modo , per essa, liberandosi dal passato e dal presente, di liberarsi, oltre che dalle forze che l'opprimono dal di dentro, da quelle che la dominano e l'umiliano dal di fuori .

Ma per riuscire a questo, per attuare questa catarsi e porsi antesignana fra i popoli di questa delusa Europa , l'Italia ha bisogno di energie giovani e di uomini nuovi, di uomini che sentano vivo nel loro spirito il senso della dignità personale e della dignità nazionale: ha bisogno di voi, perché su due forze può essenzialmente contare: sul proletariato, e su voi.

Passate alla rivoluzione, universitari !

Da essa, nella società di domani, nulla avrete da perdere, se saprete farvi il cervello e la coscienza del nuovo mondo, di quel mondo in dove la storia degli uomini comincerà a scrivere le pagine ancor bianche del suo terzo libro .

Scauro .

------ ooo ------

BISOGNA ROMPERE TUTTE LE ORTODOSSIE DI IERI E DI OGGI, ELEVANDONE A GUIDA UNA SOLA : L'ORTODOSSIA RIVOLUZIONARIA ! LA NECESSITA' RIVOLUZIONARIA!

R I F O R M E E N E C E S S I T A'

Cerchero' di suntoggiare in poche parole, proponendomi di scendere in prossimi articoli nel dettaglio, quanto é necessario intreprendere per condurre la struttura universitaria, nelle sue branche più significative, su di un piano di aderenza corrispondente all'evoluzione attuale di alcuni concetti generali e particolari .

Considerando l'orientamento odierno del pensiero e della scienza da un punto di vista generale é d'uopo sancire un'irrefutabile affermazione: oggi si ritorna all'uomo, s'affronta l'uomo, lo si vuol capire, lo si vuol sondare, s'abbandonano le astrattezze per rivolgersi a un'investigazione rigorosa del perché di noi e degli altri nelle manifestazioni istintive e razionali. Quest'uomo vieppiù vien sunteggiato in un'unica struttura, l'anima e il corpo han trovato i filoni che li congiungono: da tutto questo esce la figura di un "io" unitario, compenetrato di coscienza, aderente nella comprensione totale del medesimo e dell'altrui .

L'estrema conseguenza di tale orientamento, sorto dalla tormentosa evoluzione della nostra epoca, porta ormai a definire scadute le precedenti misure di valutazione, giudizio, critica, attribuzione basate su di un sistema aprioristico deduttivo, per oggi orientarle invece su di un sistema induttivo a posteriori, per scatenare l'urto fra il passato e l'avvenire e risolverlo, per spingerci ad un rinnovato illuminismo, ad un nuovo umanesimo, raccogliendo nel passato la corrente di Bruno e di Pisacane per portare la rivoluzione borghese a quella popolare , fatti forti come siamo dal lavorio della scienza in generale, medica in particolare, che ha operato, pur corrotta dall'oscurantismo, per armarci irresistibilmente di esatti criteri .

Se abbiamo compreso cosa scaturisce dai precedenti rilievi, portandoci ora più particolarmente a considerare la struttura universitaria, accoglieremo immediatamente e con entusiasmo quanto segue .

A proposito delle materie d'insegnamento dobbiamo affermare :

I°) Gli studi giuridici non bastano a se stessi. Gli studenti di legge non devono più essere costretti a perdere il loro tempo nell'acquisizione mnemonica degli articoli del codice, ma rivolgersi definitivamente agli studi della medicina, vista come centro sostanziale della loro maturazione e del loro raffinamento, perché ne nasca una classe, non di avvocati, giudici, procuratori che amministrano la "legge eguale per tutti", ma di fini valutatori del perché delle azioni umane: coloro che, conoscendo il come, sappiano in qual modo indirizzare, modificare, assegnare il delitto al sistema di cura .

2°) Gli studi filosofici devono avvicinarsi più strettamente a quelli scientifici caratterologici, endocrinologici, psichici, per non perdersi più nelle destre vaganti del pensiero, ma sostantivarsi nell'attualismo, nell'interpretazionismo , in un positivismo ricco e fecondo e che pur esso non si esaurisca in se, come per il passato, mancante com'era di pilastri sperimentali dimostrativi; oggi invece fatto ricco di questi .

3°) Gli studi economico-politici debbono arricchirsi anch'essi di una più stretta aderenza alle teoria sociali in generale per partecipare in senso stretto alla vita economico-politica per quelle necessità ricostruttive, determinate dagli ultimi avvenimenti e ad essi precedenti come causali, -necessità che li vuol vedere sani, attivi, forti, onde sistemino la politica e l'economia su di un piano di giustizia per la liberazione dello spirito .

4°) Gli studi medici debbono di riflesso dilatarsi negli altri campi di insegnamento come scienza ausiliaria, ma sostanziale, e sveltirsi, polarizzarsi; orientarsi in ogni branca specialistica verso l'individualismo del malato, creando il medico dei singoli e non di tutti.

5°) Gli studi esatti possono rimanere allo stato "quo ante", salvo una più ampia differenziazione fra lo scienziato e il tecnico, anch'essi cooperanti più strettamente con gli altri al servizio dell'uomo.

Nasca da codesto rinnovato sistema educativo l'individuo completo e cosciente, responsabile; onde lo specialista conosca tanto del resto da non peccare di esclusivismo .

Gli esami delle varie materie e soprattutto quelli di licenza, quelli che investono l'individuo di un titolo del quale debba con ragione far uso, debbono considerare più particolarmente le doti intime dell'uomo oltre che le qualità e le quantità del sapere .

Occorrendo a questo dei giudici atti a investire gli allievi di un titolo significativo, cioé profes-

sori che assorbano completamente la sostanza dell'insegnamento com'é stato più sopra esposto, é necessario che essi vengano eletti dalla massa medesima, che a sua volta li giudichi atti a se .

Gli studenti essendo giovani e vergini alla vita li vedranno con occhio esatto e sceglieranno chi corrisponde alle loro esigenze .

Per quanto riguarda la valutazione e l'educazione dell'allievo, conta assai più un uomo vero che uno scienziato inumano .

Nasceranno subito, dopo questa rapida scorsa, obiezioni e contraddizioni sugli elementi generali e sulla particolare attuazione dei principi. Che nascano ! noi siamo ben lieti: definiremo attraverso la discussione le possibilità applicative e i dettagli .

Per ora ci basterebbe di aver suscitato un po' di vita e sapere che alcuni si preoccupano di riflettere e di trovare .

MORUS .

-------- ooo --------

".... Le rivoluzioni lavano, e son per questo, oltre che dei parti della storia, degli atti d'igene. Lavano almeno dai vizi e dai morti residui del passato, pur se poi ne preparano altri; e mai questo popolo s'é ancor lavato: onde se mette conto a questo riguardo di dire qualcosa, é che, se dobbiamo meravigliarci, é d'un fatto solo, cioé d'essersi al postutto mostrato, non ostante la tristezza della sua storia, d'una forza di vita che gli ha permesso fra tante violenze e soprusi e inibisioni e sventure di restare ancora, bene o male, e mo' più male che bene, fino ad oggi nella storia: che é poi segno che se finalmente ci mettiamo a fare sul serio, e uomini nuovi si riveleranno capaci di rompere le catene del passato che ancora ci legano, questo popolo s'offrirà come buon cemento per edificarsi un domani degno di uomini.

E' la ragione, questa, la profonda ragione per cui é uopo guardare e veder le cose come realmente sono, senza lenti ideologiche deformatrici né pregiudizi, senza larvate tirannie o malizziosi personalismi; e operare e por ferma e risoluta mano in quel campo della cultura, di quella cultura nostra, o dirò meglio di quel nostro clima culturale, dove, a parte in quest'ultimo mezzo secolo due o tre eccezioni (scomparse e dimenticate), son palesi le stimmate della nostra storia: cultura quasi ad intero di derivazione e d'importazione e inadeguata ai problemi del nostro tempo, venutaci di Francia o d'Alemagna, rarissimamente originale e nostra (non é nostra nemmeno quella cattolica, tanto il cattolicismo é morto come spirito), sebbene potremmo, seguendo una via troppo poco battuta, tessere il telo d'un pensiero italiano solidamente assiso su quel modo di pensare le cose e la realtà senza ernie dello spirito né debolezze del sentimento né petulanze di tamboleggiatori, da Bruno al Galilei e a Vico (quella parte di Vico che é buona), dal Machiavelli a F. M. Pagano al Filangeri, dal Romagnosi al Cattaneo a Giuseppe Ferrari e al Pisacane, insino ad Antonio Labriola e al Pareto del "trattato di sociologia": nomi che qui io cito, dirò così, all'ingrosso, per volgere soprattutto la mente dei giovani verso l'opere di quei pensatori spesso di genio posti a un tacito indice dai "parachimomeni" della cultura ufficiale, come pericolosi suscitatori di idee, scrollatori di dogmi, disinfettatori di coscienze .

Se in quest'ultimi venti o venticinque anni guardiamo all'atonia di pensiero in cui troviamo sommersa l'attività dello spirito, nel campo della letteratura così politica che filosofica, così critica che letteraria, così storica che sociologica, ove un abulico eclettismo, o la semplice virtuosità tecnica, o il mestiere più o meno imparato, al di fuori d'ogni metodo o severo criterio di concreta ed eziologica indagine dominano sovrani in un'affastellata turba di ballettatori, di scoliasti, di galletti castrati e di sonorissimi otri vuoti (Gantile, Croce), ci vien fatto di domandarci se fra tanti illustri e non illustri che fan mestiere di scrivere e di pensare, che vorrebbe poi dire "insegnare", ve n'é uno che pensi e s'abbia affilato gli strumenti e stia al di fuori di quel decadentissimo e logoro e consunto "mondo" che non ha più idee perché non ha più nulla da dire, in procinto in questo o quel modo ma certissimamente di volgere verso la sua illacrimata sepoltura". (Scauro, da "Apriamo le finestre")

GIOVANI OPERAI E STUDENTI

Giovani operai e studenti: due classi che personificano le forze vitali e le possibilità di progresso economico e sociale di un intero popolo: braccia e cervelli per forgiare prima e dominare poi le macchine della civiltà e le loro naturali conseguenze in campo sociale .

Forze giovani sulle quali gravano oggi le maggiori responsabilità, forze che unite finalmente negli intenti e negli animi dovranno e potranno risollevare l'intera umanità da questo immenso baratro nel quale é precipitata, sospinta da una catena di errori singoli e comuni, conseguenza logica di egoismi sfrenati e di megalomanie incontenibili .

Vogliamo eguaglianza. Eguaglianza: parola questa che non dev'essere fraintesa come spesso accade: eguaglianza non vuol dire ridurre gli uomini a un'unica massa grigia e informe, di cui ogni singolo rappresenti una piccola entità amorfa: eguaglianza vuol dire offrire eguali possibilità alle singole capacità individuali, eguaglianza vuol dire soprattutto eliminare il più profondamente possibile i vantaggi e gli svantaggi dovuti ad ingiuste eredità sociali di cui non siamo responsabili .

E' ora che anche noi studenti prendiamo netta posizione riguardo a quanto di così importante ci affida l'intera società. Studente dev'essere finalmente solo colui che é meritevole di apprendere, in ricerca continua di superamento, le mille dottrine del pensiero umano, e colui che é portato allo studio da una necessità profondamente interiore. Non vogliamo più vedere giovincelli che dello studio hanno fatto un "modus vivendi" che sfrutta necessariamente il lavoro e le energie delle altre classi sociali .

Diamo dignità alla parola studente. Scacciamo noi stessi dalle nostre file chi é con noi per una sola speculazione di classe o per spendere in maniera dilettevole l'intoccabile (solamente per gli altri) ingente patrimonio famigliare .

Vogliamo gli organi dell'istruzione pubblica all'altezza dei loro immensi compiti, vogliamo lo studio inteso come lavoro, come sacrificio, come fatica, vogliamo che finalmente anche la nostra attività sia un valore realmente positivo a favore della intera comunità .

L'operaio che lavora dalla mattina alla sera non deve più vedere in noi una classe di sfaccendati mantenuti, ma solamente una classe che si é assunta di fronte a tutti maggiori responsabilità e compiti. Dobbiamo rappresentare il progresso e la forza vive della società, dobbiamo veramente essere una selezione di migliori, tratta senza distinzione di classe da tutti gli individui che compongono le varie sfere sociali .

Lo studio é un privilegio. Come tale dev'essere riservato esclusivamente ai capaci, ai più attivi, ai più volenterosi, e non tramandabile per eredità .

Invitiamo anche gli operai a guardare allo studio non come a un traguardo di ozio, ma come a un maggiore impegno di lavoro e di responsabilità, come a un programma di miglioramento continuo, mai come a una méta che li possa portare al raggiungimento di vantaggi solamente materiali ed economici .

La méta é unica: [illegible] condizioni di vita di tutti a un livello di sufficienza, unire tutte le forze nell'unico grande valore riconosciuto: il lavoro -migliorare l'uomo nella sua essenza spirituale, dare una dignità a tutti . Unica deve essere anche la via da seguire, dobbiamo camminare uno a fianco dell'altro, tenerci la mano per aiutarci ogni qualvolta s'incontrino duri ostacoli da superare, ogniqualvolta il più debole si trovi in difficoltà .

La qualità difenda la massa, e la massa difenda la qualità .

MICRON .

---- ooo ----

"VIVI" proseguirà, periodicamente, con speciali edizioni universitarie. Il Comitato Direttivo invita i simpatizzanti (professori e studenti) a una collaborazione attiva e metodica, inviando gli articoli alla sede centrale, tramite i nostri aderenti ed emissari. La trattazione degli argomenti é liberissima. Sola condizione é che s'inquadri alla posizione rivoluzionaria del giornale .

"VIVI" é un organo di selezione.

U N I V E R S I T A'

E' ora che l'università si pronunci, che l'università viva, giudichi, lavori, che tutti prendano una posizione ben definita perché il nuovo si faccia strada, esca dalle angustie cui é costretto dall'ignavia e dall'attendismo, che si squarci questo cielo da cui tutti a buon diritto attendono un pronunciamento .

Poiché siamo fermamente convinti che tutto l'organismo si regge su di una vecchia struttura uggiosa e infeconda, non possiamo più a lungo tollerare il silenzio e vogliamo accusarci e accusare, scoprirci per rinvigorire, suonare nelle orecchie del vile, a noi stessi e agli altri quello che dobbiamo fare per eliminare chi tira indietro, e spingere chi cammina .

E' necessario che un atteggiamento sentito, riflesso di una costruzione ideologica e di un'esperienza sostanziale, si manifesti in noi universitari, prendendo il colore che più si addice alle forze giovani, incapaci di menzogna, aderenti nella coscienza allo sviluppo di alcuni concetti fondamentali determinanti l'evoluzione del nostro tempo .

Siamo noi meritevoli della fiducia che in noi pone la società mantenendoci per l'istruzione ?

Chi di noi sa partecipare con spirito vivo a salvare l'uomo, a cangiare l'intollerabile e rivoltare il flebile correre di una vita da infrolliti sfruttatori, incanalati per forza di cose ?

A parte alcune rare eccezioni, dopo un esame dei singoli, siamo costretti a scoprirci il viso, a mostrare la nostra molle figura dimpinzita di niente a quanti hanno il diritto di vedere, di sapere, di giudicare, perché sono le vittime della tradizione che ci ha elevati e che va spezzata.

RIVOLTIAMOCI !

La scienza potrà sembrare arrestarsi quando i movimenti sovvertitori si attuano , ma essa risorge più feconda [illegible] gli effetti di questi .

Oggi la scienza muore ai nostri [illegible] perché non sappiamo darle la vita, perché abbiamo di lei il culto [illegible] hanno di Dio quelli che pregano per avere e nulla danno . Noi la trascineremmo al vuoto di se stessa, se non cercassimo immediatamente di porvi ripari ben calzanti, esatti .

Guai dunque a chi non partecipa, con la possibilità di quanto ha appreso, a dare un vero volto alle cose, guai a chi s'adagia a destreggiarsi fra i numerosi pericoli senza affrontare una necessità còn forza, guai a chi non aggiunge allo studio un'opinione, a chi non trae dallo studio una convinzione sociale, a chi non partecipa per la vittoria di essa .

Noi li combatteremo, noi li soffocheremo. A nulla varrà lo sforzo mnemonico che essi ci dimostreranno nel sapere astratto, per la superbia dello studio senza vita .

MORUS .

---------- o o o ----------

"Niuna religione soggioga maggiormente il cuore dell'uomo quanto la cattolica, perché niuna ha cosi compiutamente assoggettata a se stessa la filosofia morale, niuna ha ridotto in più stretta servitù le coscienza, niuna ha istituito, com'essa fece, il tribunale della confessione, che riduce tutti i fedeli nella più assoluta dipendenza del clero, niuna ha ministri più disciolti da ogni spirito di famiglia, e percio' più intimamente uniti dagli interessi e dallo spirito di corporazione .... Per certo questi italiani sono oggi un popolo sventurato e avvilito: ma si consenta loro di percorrere le vicende di tutte le altre nazioni, e allora si vedrà che non han perduto il seme delle grandi cose, e che sono ancora degno di correre quell'arringo che già due volte han percorso con tanta gloria" (Sismondi) .

"Questo é sicuro: chi ha assaggiato una volta la Critica prende per sempre a schifo tutte le ciance dogmatiche di cui prima s'era accontentato per necessità, perché la sua ragione aveva bisogna di qualcosa e non trovava nulla di meglio per il suo sostentamento. La Critica sta alla solita metafisica scolastica come la chimica all'alchimia e l'astronomia all'astrologia" (Kant).

"Cosa sono le idee senza le rivoluzioni ? Un nulla .

... Eglino avrebbero voluto riedificare senza distruggere, vestire il povero senza spogliare il ricco. Vana speranza! Lo stesso Proudhon pretende riformare la società con alcune istituzioni che tutti potrebbero accettare... Noi troncheremo il nodo della questione" (Pisacane).